

**UNA TRUFFA E UNA BATTAGLIA
PER IL TRATTATO "ANTI-H"**

Roma, 1/2/1969

"L'Italia ha firmato il trattato anti-H", hanno scritto quasi tutti i giornali. E non e' vero. Anzitutto, hanno firmato solo i nostri ambasciatori a Washington Londra e Mosca e, quindi, c'e' ancora da attendere la "ratifica parlamentare" del documento, che poi, a sua volta, restera' quello che e', cioe' un "pezzo di carta", perche' una qualsiasi nuova situazione politica proprio questo Trattato rimetterebbe in discussione, tanto esso e' assurdo e contrastante con gli interessi nazionali. Inoltre c'e' da rilevare che questo cosiddetto Trattato e' stato firmato, finora, da ottantasei governi ma e' stato ratificato solo da tre, e precisamente dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda e, nientedimeno, dalla Nigeria. Gli altri aspettano, compresi gli Stati Uniti, che ne sono "corresponsabili" insieme alla Russia sovietica. E va aggiunto pure che l'Anti-H e' previsto che entri in vigore solo quando ci saranno le ratifiche ufficiali di almeno quaranta Paesi, tra i quali debbono essere Stati Uniti e Russia.

Nel merito, sul trattato detto "di non proliferazione nucleare" c'e' poco da aggiungere a quanto gia' accennato sull'argomento; si tratta di una vera e propria "autoevirazione" in materia di progresso atomico-nucleare che riguarda non soltanto la Difesa - e sarebbe gia' molto - ma tutti i complessi problemi dello sviluppo scientifico e tecnologico moderno. Dietro lo schermo trasparente della non proliferazione delle armi, dietro il consolidamento dell'attuale status quo nei confronti di chi quelle armi possiede - mentre altri, come la Francia e la Cina comunista le hanno per conto proprio, o stanno per farsele come Israele e l'India - c'e' un fatto formale di autentico vassallaggio, che nessuna classe dirigente degna di questo nome accetterebbe. Sarebbe come dire: noi non costruiremo mai razzi, navi spaziali, centrali nucleari, o qualsiasi altra cosa abbia attinenza con il mondo di domani. E' qualcosa di peggio di un atto di servilismo e di ignoranza assoluta; e' una follia. Contro la quale ci batteremo nel Paese, sottolineando la necessita' rivoluzionaria di spazzare via un regime, un sistema, un mondo politico ufficiale che sono capaci di scendere a questo punto di bassezza. (Corrispondenza Europea)

**I sovversivi dietro la contestazione
I FATTI DI NAPOLI**

Sintomatici, e non soltanto gravi gli incidenti avvenuti nella sede centrale dell'Universita' di Napoli, e variamente commentati dalla stampa. I fatti, in breve, si possono cosi' riassumere: tutti i gruppi "nazionalrivoluzionari" avevano stabilito intese unitarie per un'azione nell'ambiente studentesco. E non in nome di una qualsiasi "difesa" conservatrice delle attuali strutture scolastiche ma per **supprimerle** all'insegna di una "contestazione" tanto rivoluzionaria quanto positiva. Era stata cosi' varata la formula della "Universita' Europea", che aveva installato la sua sede in un'aula a pianterreno dell'Universita', proprio di fronte a quella che veniva usata dal "Movimento Studentesco". Questo avveniva la scorsa settimana. Ma l'iniziativa veniva subito contrastata proprio dai "contestatori" del cosiddetto "Movimento". Essi non potevano ammettere che altri studenti orientassero la "protesta" contro le attuali strutture scolastiche verso obiettivi "globali", i quali coinvolgevano nella critica, necessariamente, e diremmo logicamente, anche le strutture politiche contemporanee, da quelle demoparlamentari a quelle comuniste. Ammettendo cosi', nella forma piu' aperta e clamorosa, che il loro rivoluzionarismo non e' che l'aspetto strumentale ed estemporaneo dell'azione sovversiva in genere, essi passavano subito al contrattacco. Da notare che il materiale propagandistico diffuso dagli aderenti a "Universita' Europea" (nella quale confluivano i gruppi studente-